

*“La gente fu costretta a rifugiarsi sotto fa loggia per assistere al concerto della banda.”*

*“Io in quel momento provavo un senso di ingiustizia, però a un certo punto il tempo è cambiato e non pioveva.”*

*“(Allora) decidemmo che anche noi dovevamo essere le protagoniste di quella serata e ci esibimmo.”*

*“Tutta la gente che era a vedere la banda è uscita per vedere noi... (e) io ho provato una sensazione veramente bella.”*

*“Quella sera ho provato l'orgoglio di essere una Majorette.”*

Lo spazio ci impedisce di continuare ma crediamo che, in fondo, tutto quello che c'era di importante da dire sia stato detto, direttamente o indirettamente, dalla voce stessa delle Majorettes. Le cronologie, gli inventari, le statistiche, le elencazioni, in una parola la “seriosità” delle celebrazioni *ufficiali* mal si addicono allo spirito delle Majorettes.

In occasione di questo ventennale sarebbe stato bello ringraziarle adeguatamente tutte: le pioniere e tutte

coloro che, in tanti anni, ne hanno raccolto e portato avanti l'eredità, orgogliose di offrire il proprio contributo alla comunità senza altro riconoscimento che gli applausi e l'affetto della gente e la consapevolezza di essere protagoniste di qualcosa di bello e di utile.

Purtroppo non sarà possibile offrir loro nulla di più e di meglio che quegli stessi applausi e quello stesso affetto, magari più vigorosi quest'anno e uniti all'impegno a essere sempre più vicini a loro negli sforzi degli anni a venire.

Per parte loro, le Majorettes, anziché attendersi riconoscimenti, sono impegnate ancora di più per offrirci qualcosa di speciale e ci assicurano che *“le idee per il ventennale sono semplicemente fantastiche.”*

Non abbiamo motivo di dubitarne ma, anche se così non fosse, sarebbe già abbastanza *fantastico* quello che fanno *normalmente*.

*Grazie Majorettes!*